

Un omaggio al  
"HARRY'S"

*La piscina contiene figure indimenticabili colorate di una libertà senza confini.*

*È sera, una sera veneta.*

*Qui sono una sconosciuta qualunque. Moscerini e zanzare danzano a bordo vasca senza tregua. Non indossano vesti delicate, no. Loro non hanno bisogno... Sono perspicaci!*

*La sala da pranzo è vuota, le luci non illuminano una storia senza protagonisti e questo i turisti lo sanno...Eccome se lo sanno!*

*Gli ascensori salgono e scendono, non vi preoccupate, non sono impazziti. Muovono gli animi della gente. Per bellezza o per sport? Sta a voi decidere.*

*La sera rende tutto bello. Il sole scintilla nel tramonto e ciascuno splende nella propria abbronzatura aspettando una notte qualunque. Nessuno se ne accorge, ma "quel qualcuno" diventa una stella lucente colma di desideri.*

*La cena è una frase della storia in cui il sogno è ormai qualcosa di imminente. Giacca e cravatta sono profumi nuovi, il servito è invecchiato come il vino pregiato, un strofinaccio piegato è sempre qualcosa di familiare. Un lieto fine.*

*Dopo cena, tutti liberi come lucciole nel prato illuminato a festa. La piscina rimane lì, chiara come una luna golosa di benessere. Le generazioni si distendono come ninfee sull'acqua. Riboccanti, sognano solo di essere se stesse.*

*Esco anch'io dal mio guscio di ragnatela.*

*Respiro aria di libertà.*

*Per una volta, mi posso permettere di essere felice. Salgo tre gradini e mi tengo al corrimano in acciaio. Sono sul ponte di marmo. Cammino, raramente ma cammino, fingo di essere un'umana anch'io. Sorrido alla mia occasione di essere bellissima solo per poche ore.*

*Davanti a me, la piscina semi addormentata come un pozzo colmo di desideri. L'acqua è mia amica da sempre. M'emoziono a pensare che tutto questo sia per me.*

*In fondo alla vasca, due colonne romane sorreggono egregiamente un display digitale che segna in rosso la data, le ore e i gradi. Oggi: Mercoledì 25 luglio 2018, ore 21,40, 33 gradi. Con rammarico scendo dal ponte pensando che è un'ora tarda per rimanere lì. Tutto diventa più romantico e non fa per me. Prima di rientrare, saluto la luna e le stelle, i corpi più belli del mondo.*

*Mi guardo attorno, nella hall, è un doppio senso di sguardi. Troppo pericoloso per chi sa svelare. E allora mi accomodo sulla prima sedia a caso e dietro al bancone ritrovo Gianni, l'eterno ragazzo dai capelli grigi, occhiali da intellettuale e occhi castani piccolissimi. Anche questa sera tenta di offrirmi un braulio che rifiuto con gentilezza. Penso che non sono ancora grande per reggere un amaro. Sorrido mentre Gianni distoglie lo sguardo da me. È il suo lavoro. Gesticola mentre serve drink ad altre persone, per un attimo mi perdo negli occhi occhi e divento subito una fiaba. Sì proprio io, l'eterna bambina di mamma e papà. È la mia anima che riempie un tubino nero*

*elegante e coraggioso. Mi mostro per quello che sono, una ninfea ancora insicura di appartenere alla bellezza del mondo.*

*Non ordino nulla, Gianni guarda altrove ed io mi sento libera di sprofondare nei pensieri più adulti. È un viavai di sguardi e di storie nell'hall di questo albergo, stasera ho ricevuto pochi schiaffi e tante carezze. Sberle da sconosciuti le prendo da sempre, ma in questo posto, non è concesso sminuire le persone così racconto quella che sono.*

*Qui ogni giorno muto in una farfalla colma di leggerezza, una pianta grassa adagiata con cura in un ampio giardino sempre in ordine, una luce che entra dalle vetrate. E' qui che profumo di nuova conoscenza e do a tutti il benvenuto del giorno giusto, ben vestito e senza aspettativa alcuna.*

*Ecco cosa sono.*

*È mattina presto qui in Veneto. Apro gli occhi e mi ricordo di essere ancora una sconosciuta qualunque.*

*Là fuori il picchio è già a lavoro. Pare che stia decorando il cuore di una passione al naturale. Mi sveglio piano, di solito è così che fa un raggio di sole. Lentamente illumino la stanza e mi riconosco in un uomo, in una donna, in un bambino.*

*Oggi è il grande giorno, oggi raduno tutte le parole e le conservo in una valigia, già pronta per andare via. Sosto per l'ultima volta dove mi appoggiano, sulla moquette, sui tappeti eleganti, sul pavimento distaccato dell'ascensore per poi finire sul parquet della hall. Pensierosa attendo, taciturna osservo la mia sagoma. Sospiro e lascio che l'ultima parola si trasformi in ombra del ricordo.*

*Ed io finalmente esco allo scoperto.*

*Non ho un'identità precisa, sono una realtà che migliora la permanenza in questo mondo. Mi travesto dal signor Harry solo per permettermi un inchino dinanzi a coloro che vogliono e sognano di essere invitati.*

© protetto da copyright  
Floriana Lauriola

Fonte: [leormedelleparole.wordpress.com/racconti-brevi/](http://leormedelleparole.wordpress.com/racconti-brevi/)